

SCELTE DI VITA

PROGETTO

LA FATTORIA SCALDASOLE
NASCE NEL 1986
DA UN'IDEA RIVOLUZIONARIA

CONCETTO

MARCO ROVEDA CREDE
IN UN'ECONOMIA CHE SIA
PEOPLE-PLANET-PROFIT

Il pioniere del biologico pronto ad affrontare una nuova avventura

Marco Roveda e il suo progetto Lifegate

— ERBA —

UNA VITA, tanti destini diversi. Parlare di Marco Roveda è come raccontare di un uomo che è vissuto tre volte, capace di raggiungere il successo in tutto quello in cui ha creduto salvo poi decidere sul più bello di rimettere tutto in discussione e tentare un nuovo lancio di dadi. Non è l'azzardo però a muovere questo milanese di Porta Romana trapiantato nella Brianza comasca, bensì la ricerca della felicità. Figlio di un negoziante di tessuti e confezioni Marco (che in azienda come nella vita vuole essere chiamato solo per nome) finita la scuola si butta nel mondo del lavoro e già a 22 anni è titolare di due imprese edili, con quaranta operai alle sue dipendenze. «Ero stato allevato secondo la massima "studia che poi lavori, lavora che poi guadagni, guadagna che poi sei felice". Peccato che a 27 anni ebbi una folgorazione: i soldi non portano la felicità ma al massimo la comodità». Marco decise di mollare tutto e cercare l'antitesi alla "grande Milano": la trovò a Carona, un piccolo paese del Canton Ticino. «Qui ho riscoperto il contatto con la natura. I profumi e i

sapori, la fatica di coltivare la terra con le proprie mani ma anche la soddisfazione nel veder nascere e crescere qualcosa. Facevo il fieno, tagliavo la legna e intanto recuperavo il filo dei miei pensieri». Da quell'esperienza oltre confine Marco tornerà qualche anno dopo con un nuovo modo di vedere il mondo. «Volevo vivere secondo coscienza riconoscendo l'importanza dei valori e dei valori spirituali nella vita quotidiana: l'amicizia, l'amore, il rispetto per la natura, la responsabilità sociale e l'impegno nei confronti del mondo in cui viviamo». Cerca casa e la trova una fattoria vicino a Erba. È il 1986 e nasce così la Fattoria Scaldasole. «Coltivavo il foraggio con cui alimentavo le mucche e producevo le sementi per la semina successiva. Con il latte inizia a fare lo yogurt biologico e biodinamico». E così l'Italia grazie a "mister Roveda" scopri una coscienza biologica. Nel 1998, dopo essere stato premiato come "Imprenditore dell'anno" nella categoria "Qualità della vita" Marco getta di nuovo i dati del suo destino e vende tutto a Plasmon. Ora una nuova avventura: è nata Lifegate.

Ro. Can.



di ROBERTO CANALI

— ERBA —

LA PRIMA DOMANDA, anzi la prima richiesta, questa volta la fa lui, Marco Roveda, niente formalismi e "per favore diamoci del tu". Accontentato.

A te posso chiederlo: cos'è la felicità?

«È uno stato di grazia permanente. Appartengo a una generazione che è stata educata secondo il concetto del lavoro e del massimo impegno: solo così arrivano i soldi – dicevano – solo così si arriva alla felicità. Peccato che essere ricchi non significa essere felici».

Esiste una ricetta per essere felici?

«Anzitutto occorre bandire ogni forma di egoismo. Nel nuovo millennio anche l'uomo deve accettare un nuovo bisogno primario, quello di conservare l'equilibrio dell'eco-sistema. Abbiamo vissuto anni in cui il mercato ci ha insegnato che per essere felici dovevamo consumare, peccato che così siamo andati molto vicini a mangiarci anche il pianeta. Il mio decalogo personale è: vivere con sentimento, dare un senso alla propria vita consumare in modo consapevole, rispettare l'ecosistema e tutte le forme di vita, cercare un lavoro gratificante, essere onesti con se stessi e con gli altri, fare del bene, scegliere vere amicizie, allontanare il dolore, la paura la rabbia, vivere la vita con gioia».



Sei riuscito a conciliare la felicità con il business. Un caso più unico che raro...

«Quando ho fondato la Fattoria Scaldasole in Italia di biologico praticamente non si parlava, erano tematiche da iniziati c'era solo qualche negozietto distante anni luce dalla grande distribuzione. La mia sfida è stata riuscire a portare la gente comune a interessarsi di un modo diverso di alimentarsi e consumare. Per questo ho accettato di portare i miei yogurt nella grande distribuzione, qualcuno mi ha guardato storto ma sono andato avanti lo stesso. Così se all'inizio ero da solo dopo dieci anni erano 60mila le aziende che avevano iniziato a produrre prodotti bio e il nostro paese da

fanalino di coda è diventato in questo settore il numero uno in Europa».

Eppure lo dici tu in tanti non ti hanno perdonato questa capacità di fare impresa e nello stesso tempo difendere l'ambiente. Sono più gli intellettuali o gli imprenditori?

«Per motivi diversi tutte e due le categorie. Più passa il tempo più mi accorgo che da molti sono considerato un eretico. C'è chi non mi perdona il fatto che pur difendendo l'ambiente e parlando di sostenibilità ho creato una struttura che sta in piedi e chi invece da imprenditore puro pensa che siccome mi occupo di queste cose sono un tipo strano».

E lo sei davvero?

«Sia i convenzionali sia i fondamentalisti, come li chiamo io, ragionano secondo gli stessi valori: sesso, potere, denaro. Gli uni li hanno e fanno di tutto per difenderli, gli altri li vorrebbero e per questo li criticano. Io credo in un'economia che sia People-Planet-Profit ovvero metta al centro la difesa del pianeta e la salute delle persone ma senza dimenticarsi che facciamo parte di una società di libero mercato, dove anche il profitto ha la sua ragione d'essere. Vedi se mille aziende si combattono secondo le regole della concorrenza per brevettare e produrre tecnologie a impatto zero sull'ambiente noi stiamo meglio e anche il pianeta. In questo non ci vedo niente di male».

Attorno a questa sfida ruota anche l'ultima parte della tua vita, l'attività con Lifegate, per la quale sei stato premiato un paio di settimane fa con il prestigioso premio internazionale "Un bosco per Kyoto".

«Lifegate nasce come un progetto multimediale, un centro di aggregazione, un punto di riferimento per il mondo ecoculturale. Abbiamo una radio, un sito con più di 7000 articoli su alimentazione, salute, ambiente, ricerca esistenziale, filosofia, psicologia, meditazione... e un magazine che adesso verrà diffuso su Ipad. Vogliamo essere un punto di riferimento comune per tante persone che già oggi pensano che il mondo si meriti un futuro diverso».

*La mia sfida
è stata riuscire
a portare la gente comune
a interessarsi
di un modo diverso
di alimentarsi
e consumare*

*Lifegate nasce
come un progetto
multimediale
un centro di aggregazione
un punto di riferimento
per il mondo
ecoculturale*

*Vogliamo essere
un punto
di incontro
per tante persone
che già oggi pensano
che il mondo si meriti
un futuro diverso*

Marco Roveda
5 febbraio 2011